

128

Indice

| | | |
|----------|---|----------|
| 1 | Relazione impatto acustico | 2 |
| 1.1 | La zonizzazione acustica nel comune di Napoli..... | 2 |
| 1.2 | Classificazione acustica dell'area di interesse | 4 |

PER COPIA CONFORME
IL DIRIGENTE
ING. ANTONIO CAMPORA

1 Relazione Impatto acustico

1.1 La zonizzazione acustica nel comune di Napoli

La politica ambientale rappresenta uno degli elementi prioritari all'interno delle azioni di governo intraprese dall'Amministrazione Comunale di Napoli.

Il Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) costituisce, in tal senso, uno degli strumenti di riferimento per garantire la salvaguardia ambientale e per indirizzare le azioni idonee a riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma. Tale necessità nasce dalla circostanza che a Napoli, come negli altri contesti urbani e metropolitani del nostro Paese, l'aumento delle emissioni sonore legate alle attività produttive e alla motorizzazione di massa, la formazione di agglomerati urbani ad elevata densità di popolazione e le caratteristiche dei manufatti edilizi hanno determinato livelli di inquinamento acustico tali da far assumere al fenomeno carattere di emergenza.

In armonia con il dettato normativo di riferimento, l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento acustico è perseguito attraverso l'armonizzazione delle esigenze di protezione dal rumore e degli aspetti inerenti alla pianificazione urbana e territoriale e al governo della mobilità. In altre parole, le scelte operate in sede di redazione del Piano di Zonizzazione Acustica fanno esplicito riferimento a documenti attinenti alla pianificazione urbanistica (vigente e in itinere) e alla pianificazione dei trasporti (Piano Urbano del Traffico, Piano Comunale dei Trasporti, Piano della Rete Infrastrutturale Stradale).

Nello specifico, il territorio comunale è stato ripartito in zone acustiche in relazione alla densità di popolazione, all'entità dei flussi circolanti e alla presenza di attività commerciali ed artigianali.

In particolare si individuano sei classi:

Classe I, aree particolarmente protette.

All'interno di tale categoria si distinguono tre sottoclassi:

Ia: plessi ospedalieri;

Ib: plessi scolastici in sede propria e aree universitarie;

Ic: aree di pregio ambientale e altre zone per le quali la quiete sonora ha particolare rilevanza.

In particolare, con riferimento al territorio comunale di Napoli, nella sottoclasse Ic ricadono:

- le zone incluse all'interno di parchi regionali istituiti o in corso di istituzione;
- le aree con caratteristiche di elevato pregio ambientale;
- i siti archeologici esterni al centro edificato;
- i parchi cimiteriali di rilevanza comunale.

Classe II, aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

Rientrano in questa classe le aree interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali;

Classe III, aree di tipo misto.

Rientrano in questa classe le aree interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; le aree agricole interessate da attività che impiegano macchine operatrici;

Classe IV, aree di intensa attività umana.

Rientrano in questa classe le aree interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali. Inoltre comprende le aree in prossimità di strade di grande comunicazione, per una fascia pari a 30 mt per lato dal ciglio stradale, e di linee ferroviarie, per una fascia pari a 60 mt per lato dalla mezzera del binario più esterno; le aree portuali e quelle con limitata presenza di piccole industrie;

Classe V, aree prevalentemente industriali.

Tali aree sono interessate da insediamenti industriali e da scarsa presenza di abitazioni;

Classe VI, aree industriali,

interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Oltre alle classi indicate dalla normativa nazionale, il Piano individua quattro tipologie di classi denominate di transizione: tali classi sono riferite o ad aree di rilevanza strategica per l'assetto generale del territorio comunale, che presentano destinazioni d'uso attuali differenti da quelle previste nella Variante Generale al PRG in corso di adozione, oppure ad

aree in prossimità di tratti della rete viaria, attualmente primari, per i quali è prevista, negli strumenti di governo della mobilità vigenti e in itinere, una declassazione o una demolizione a lungo termine. Pertanto, a tali aree è stata attribuita una classificazione di transizione (IV-II; VI-II; VI-III, IV-III) che assumerà carattere definitivo a seguito dell'approvazione della Variante oppure, per la rete viaria e le relative fasce di pertinenza, a seguito di provvedimenti che renderanno operative le scelte effettuate dagli strumenti di governo della mobilità vigenti e in itinere.

1.2 Classificazione acustica dell'area di interesse

In base alle considerazioni fatte nel precedente paragrafo, l'area di sub-ambito 4 nel quartiere di Soccavo rientra, oggi, per la quasi totalità nella classe II, mentre una piccola parte in classe IV (cfr. figura 1.2.1).

La legge 447 del 1995, Legge Quadro sull'inquinamento acustico, introduce una definizione del termine inquinamento acustico inteso come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali e dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. Essa si compone di 17 articoli e fornisce un quadro di riferimento generale da specificare attraverso Decreti Attuativi e Leggi Regionali. In particolare il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 sulla Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" fissa, in relazione alle classi di destinazione d'uso del territorio, i valori limite di emissione delle singole sorgenti sonore, siano esse fisse o mobili (cfr. tabella 1.2.1); i valori limite di immissione, che restano invariati rispetto a quelli fissati dal precedente DPCM del 1991, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti sonore (cfr. tabella 1.2.2), i valori di qualità, inferiori di tre decibel rispetto ai valori limite assoluti di immissione e, infine, i valori di attenzione "espressi come livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata A", riferiti a specifici intervalli temporali.

All'interno delle fasce di pertinenza, le singole sorgenti sonore diverse dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime ed aeroportuali, devono rispettare i limiti assoluti di emissione fissati dal Decreto e, nel loro insieme, i limiti di immissione fissati per la zona in cui la fascia ricade.

L' area di intervento ricade, oggi, per la maggior parte nella classe II e per una piccola parte nella classe IV. I limiti di emissione e di immissione, relative alle zone interne all'area di intervento, nell'intervallo temporale diurno (compreso tra le 6.00 e le 22.00) e nella fascia notturna (dalle 22.00 alle 6.00), sono evidenziati nelle tabelle riportate di seguito.

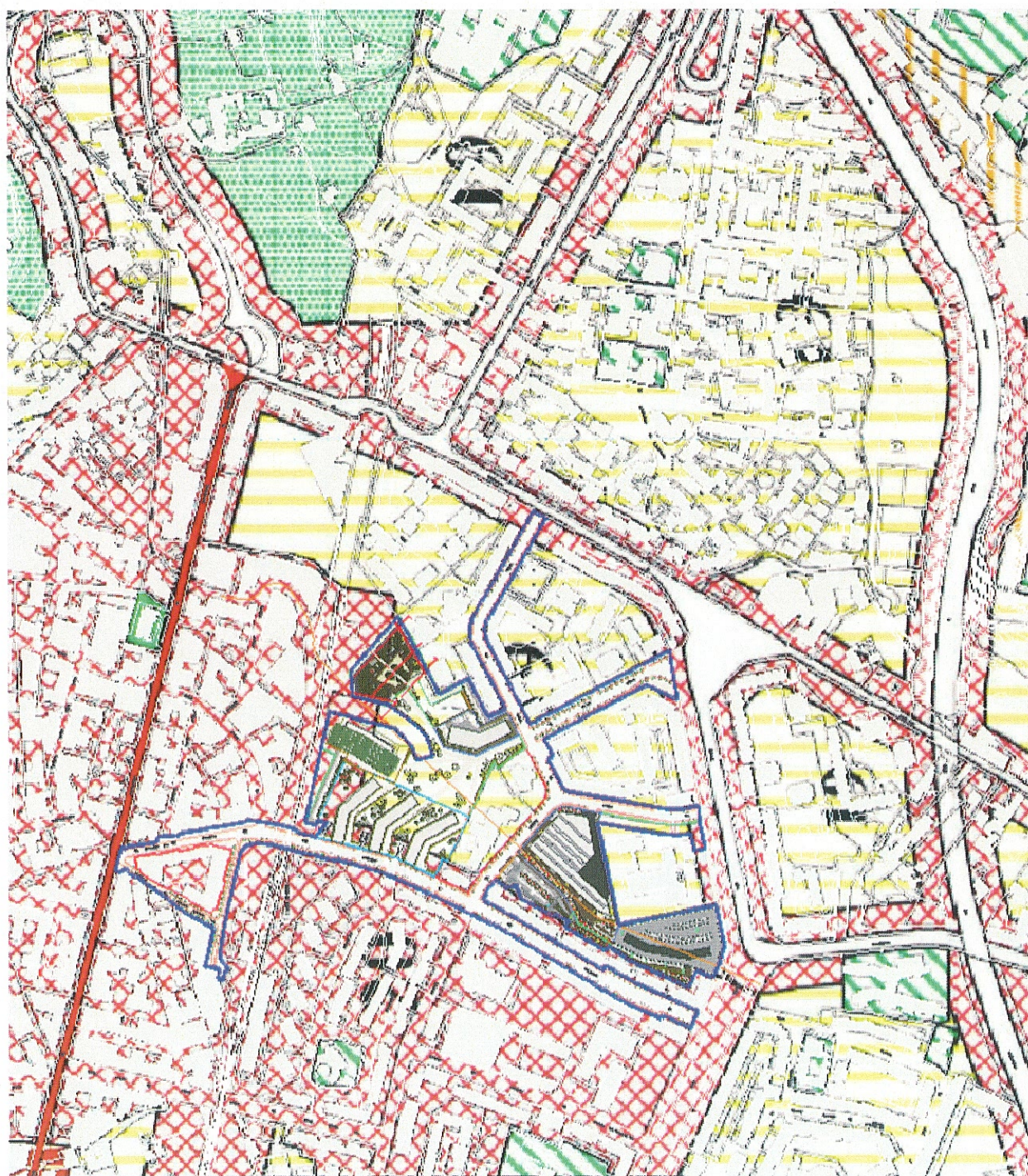
Tabella 1.2.1 - Valori limite di emissione – Leq in dB (A)

| Classi di destinazione d'uso del territorio | Tempi di riferimento | |
|---|----------------------|-----------------------|
| | diurno (6.00–22.00) | notturno (22.00–6.00) |
| I aree particolarmente protette | 45 | 35 |
| II aree prevalentemente residenziali | 50 | 40 |
| III aree di tipo misto | 55 | 45 |
| IV aree di intensa attività umana | 60 | 50 |
| V aree prevalentemente industriali | 65 | 55 |
| VI aree esclusivamente industriali | 65 | 65 |

Tabella 1.2.2 - Valori limite assoluti di immissione – Leq in dB (A)

| Classi di destinazione d'uso del territorio | Tempi di riferimento | |
|---|----------------------|-----------------------|
| | diurno (6.00–22.00) | notturno (22.00–6.00) |
| I aree particolarmente protette | 50 | 40 |
| II aree prevalentemente residenziali | 55 | 45 |
| III aree di tipo misto | 60 | 50 |
| IV aree di intensa attività umana | 65 | 55 |
| V aree prevalentemente industriali | 70 | 60 |
| VI aree esclusivamente industriali | 70 | 70 |

PER COPIA CONFORME
IL DIRIGENTE
ING. ANTONIO CAMPORA



| ZONIZZAZIONE | |
|--------------|----------------------------------|
| | Zona Ia |
| | Zona Ib |
| | Zona Ic |
| | Zona II |
| | Zona III |
| | Zona IV |
| | Zona V |
| | Zona VI |
| | Zona di transizione IV-II |
| | Zona di transizione IV-III |
| | Zona di transizione VI-II |
| | Zona di transizione VI-III |
| | Zona di transizione aeroporto-II |
| | Zona ferroviaria e aeroporto |
| VIABILITA' | |
| | Rete primaria |
| | Rete primaria di transizione |

Figura 1.2.1 - Particolare della zonizzazione acustica del comune di Napoli in cui è localizzata l'area di intervento (Piano di zonizzazione. Comune di Napoli)

A seguito della trasformazione dell'area con gli interventi previsti dal PRU, si propone la riclassificazione acustica dell'area in cui localizzare l'asilo/scuola materna trasformandola da zona IV a zona Ib (plessi scolastici in sede propria e aree universitarie), tenendo presente che l'intervento consente di garantire gli standards acustici richiesti in quanto la particolare configurazione e strutturazione dell'edificio con alberi posti attorno alla struttura consentono di realizzare un'adeguata schermatura acustica (cfr. figura 1.2.2).

Non sono previste modifiche per le aree circostanti esistenti, attualmente rientranti nella classe II, in quanto gli interventi risultano perfettamente compatibili.

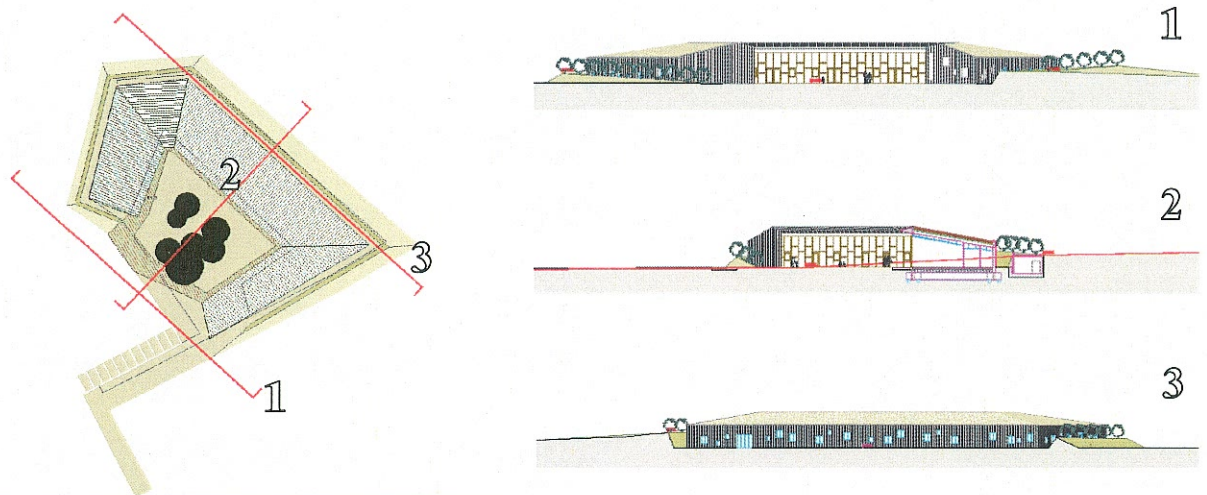


Figura 1.2.2 – Prospetti riguardanti la struttura prevista per l'asilo

PER COPIA CONFORME
IL DIRIGENTE
ING. ANTONIO CAMPORA